
il manifesto/sabato 3 dicembre 1988

Maria Carla è morta di crepacuore, due giorni dopo la sentenza che rilasciava i suoi tre stupratori in libertà condizionata perché ritenuti individui non pericolosi. In fondo sono solo responsabili dello stupro e della morte di una donna, che poi non era «tanto per bene», di famiglia non agiata, ex tossicodipendente, con alle spalle una vita drammatica, disoccupata. Una da emarginare, insomma, una di quelle che la nostra società rinnega. Come potrebbe altresì dirsi civile ed avanzata?

I tre violentatori, loro sì sono bravi ragazzi. Di «nobile» origine, studenti. È stato, il loro, un incidente di percorso. Tutti possono sbagliare. Del resto erano stati provocati: una ragazza non può trovarsi all'una di notte in giro da sola. È un suggerimento per chi, debole di spirito, non riesce a soffocare l'istinto virile che è in lui. L'uomo è uomo!

La legge contro la violenza sessuale è ferma di nuovo in Parlamento. E intanto, impuniti, i casi di stupro si susseguono. Wojtyła tuona che il sesso è tabù, che la donna è strega a meno che non vesta i panni di Madonna (ma non l'avevano già detto qualche millennio fa?) che l'anticoncezionale è un affronto a Dio.

Ieri è morta una strega; in fondo, nel Medioevo le bruciarono. Oggi siamo più raffinati, riusciamo a farle morire senza che i loro boia ne paghino le conseguenze, indenni anche dal rimorso.

Non hanno più nulla da temere: ora che non c'è la sua concreta presenza a chiedere giustizia sarà ancora più facile archiviare e obliare questo caso. Il difensore di uno stupratore ha affermato «si muore più di una volta se si vuole cambiare vita», e la sua era

l'arroganza di chi non ha mai dovuto arrancare per sopravvivere.

La nostra società tra i suoi principi fondamentali sancisce la parità di dignità sociale e l'uguaglianza di diritti dinanzi alla legge, affermando che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». (Art.3).

Questa nostra società, cosa ha fatto per contribuire a che la vita di Maria Carla potesse cambiare?

Già, ma la solidarietà, il rispetto dell'uomo e dei suoi diritti è fuori moda. Allora una mano l'istituzione pubblica gliel'ha data a Maria Carla. Per morire.

Marina Romano

Roma